

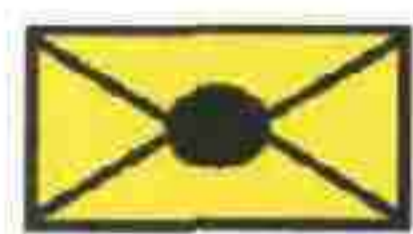
.doc

• psiche lei ✓ psiche lui • il caso • cause e coppie



psiche lui di Claudio Risé psicoanalista e scrittore

la passione non c'è più



Non c'è più nessuna donna che mi prenda davvero il cuore. A 39 anni ho alle spalle diversi strepitosi amori nella giovinezza, poi un'infinità di storie, molte anche carine. Ma non riesco più a innamorarmi. Ogni volta mi sento in colpa perché mi sembra di prendere in giro la partner di turno. Con Giovanna, per esempio, convivo da due anni: buona armonia nella vita quotidiana, nel sesso, in tutto. Lei vorrebbe sposarsi, ha ragione. Ma io no: non credo di essere davvero innamorato. Di lei come di nessuna. Cuore addormentato

Caro amico, a giudicare dai sentimenti che prova verso Giovanna, dalla sua paura di imbrogliarla, dal desiderio di "darle di più" di cui mi parla nella sua lettera, dalla partecipazione che mostra ai suoi bisogni (di essere scelta seriamente, di maternità), il suo cuore non mi sembra così addormentato. Direi piuttosto traboccante di affetto. Ciò di cui lei lamenta l'assenza, e che probabilmente non c'è davvero più, è la passione. Quella però raramente ci accompagna (o perseguita), per tutta la vita. Dopo gli amori strepitosi della giovinezza, con le loro tempeste e sfinimenti, è difficile che la passione si ripresenti con la stessa intensità e le stesse caratteristiche. Certo, **è facile che questo suo nuovo stato d'animo si manifesti con sfumature di disincanto, di vaga depressione.** Così come lo descrive Tiziano Scarpa in *I nuovi sentimenti* (Marsilio): «Avevate superato la linea invisibile oltre la quale si vede ogni cosa con troppa chia-

rezza. Nessuno avrebbe più funzionato, per voi. Perché considerarlo un male? Non era affatto un male. Avevate avuto mille desideri, mille attese, mille estati di fuoco, e adesso era finita, perché tutto finisce, prima o poi. Dopo tanti anni, andava benissimo così». All'osservazione psicologica, non è che tutto finisce come pensano i poeti, che poi ci costruiscono sopra atmosfere nostalgiche o disperate, a seconda dei temperamenti. È vero, però, che tutto cambia. **La maturità ha un modo di amare diverso.** Che molti vivono come meno appassionato, meno travolgente, meno strepitoso, più attento all'altro per come davvero è, quindi meno incline a vederlo come un naturale prolungamento di se stessi.

Meno "magico", insomma, e più realistico. Per molti, questo diverso modo di amare, l'amore adulto, non è neppure amore. Però si sbagliano. Anzi, dal punto di vista relazionale, è probabilmente più ricco proprio perché, invece di esserci la caotica fusione della passione, nella quale ognuno vede e percepisce quello che vuole, qui l'altro è davvero visto bene. E per questo scelto e voluto. Solo che non "funziona", come dice Scarpa, non mette in moto più quel meccanismo automatico, un po' inconscio, che sta dietro alle grandi passioni della giovinezza. **Qui la coscienza, la consapevolezza è sovrana** («si vede ogni cosa con troppa chiarezza»). Questo toglie l'oscurità, la cecità a volte, della passione, quel sentimento romantico, che domina la nostra affettività in formazione. Questa nuova forma d'amore è, in realtà, una crescita. Da onorare. ■



Le lettere vanno inviate a: Claudio Risé. *Io donna*, Rcs Periodici, via Rizzoli 4, 20132 Milano o al sito: www.claudio-rise.it.

Basso Camnarsa/G. Neri - Illustrazione Elvira Giannattasio